

CONSULENTI DEL LAVORO

Ma quale casta...

Le professioni sono a servizio del Paese

GBS
26/6/2014



Alberto Pelizzari, presidente Consulententi del lavoro

■ Le professioni ordinistiche sono sempre più necessarie al Paese per il fondamentale ruolo economico e sociale che ricoprono: è necessario perciò abolire il luogo comune che le vede come una casta privilegiata e riconoscere appieno la loro sussidiarietà all'operato dello Stato e delle pubbliche amministrazioni.

Principio di sussidiarietà che per i Consulententi del Lavoro rappresenta la via per la riforma dell'intero sistema Paese.

Negli anni le professioni ordinistiche sono state caricate di innumerevoli funzioni di supplenza in compiti che erano di stretta competenza dello Stato e delle sue amministrazioni periferiche.

I Consulententi del Lavoro contribuiscono a semplificare i rapporti tra cittadini, lavoratori e datori di lavoro con la P.A.

Questo avviene, ad esempio, con la trasmissione telematica di qualsiasi dato riguardante i rapporti di lavoro, con l'informatizzazione spinta dell'applicazione di qualsiasi ammor-

tizzatore sociale (cassa integrazione, cassa in deroga, mobilità), oltre che con qualsiasi funzione in materia di rapporti con gli istituti previdenziali e assicurativi, da tempo "addossata" alle aziende e quindi ai loro Consulententi del Lavoro.

I Consulententi del Lavoro garantiscono con il loro contributo altamente professionale l'intero percorso lavorativo delle persone: dal primo contratto di apprendistato fino alla tanto sospirata collocazione in pensione.

Secondo l'Ordine, è molto grave che lo Stato non comprenda quanto oggi i professionisti svolgano servizi di supplenza e sussidiarietà nel pieno rispetto di quelle regole etiche e deontologiche che sono tipiche del sistema degli ordini.

Il professionista si sostituisce allo Stato nel pieno rispetto della fede pubblica e supplisce alle funzioni delle amministrazioni esercitando la propria funzione di iscritto ad un ordine, ente di diritto pubblico, con i conseguenti doveri di buona fede, correttezza e controllo.

L'Ordine auspica una presa di coscienza da parte di chi governa nel prendere atto di quello che è oggi il mondo delle professioni ordinistiche e del ruolo prezioso e determinante che esse svolgono per conto e in sostituzione dello Stato: oggi non si potrebbero garantire servizi e diritti fondamentali ai cittadini se non ci fossero più di due milioni di professionisti che svolgono una funzione di ausilio statale. Se ciò fosse compreso e valorizzato le professioni smetterebbero di essere considerate "caste" di privilegiati e inizierebbero, invece, ad essere viste come un mondo di persone pronte ad assumersi nuove responsabilità in senso propositivo con vantaggi per i cittadini, per i lavoratori, per le imprese e in definitiva per il bene comune.

Andrea Colombo

Gli ordini p

ORD

Un

de

■ "La ranea e ciano su spettive no quale È per qu te Marco gli Ingeg scia, per una solio loghi e i na, Mar "Un prin aggiung la, respo getto di attivo e mente, italiani, ranea". ti di colle operano po sono